

## I SACRAMENTI, SEGNI VISIBILI ED EFFICACI DELL'INVISIBILE

19.01 "Gesù di Nazaret: Dio si fa uomo" 9.02 "Riconciliazione: perché confessarsi"

16.2 "Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana" 23.02 "Cresima: sarete miei testimoni"

È molto importante incontrarsi, genitori e catechisti, all'inizio del percorso di catechismo dei nostri bambini perché è fondamentale stabilire **una collaborazione** che dovrà durare quattro anni. Infatti il percorso di catechismo nasce per essere di **supporto** alle famiglie, nel tentativo di **integrare semplicemente quello che esse già fanno**. I catechisti possono "dare una mano", "proporre", far conoscere meglio il Cristianesimo, ma **i primi veri catechisti restano i genitori**.

Ispiratore del percorso di catechismo è un Documento post conciliare, redatto dai Vescovi nel 1970, dal titolo: **"Rinnovamento della catechesi"** e meglio conosciuto come **Documento di base (DB)**. Si tratta di un testo di 144 pagine ripreso e riproposto poi negli anni successivi nei catechismi della CEI e quindi in tutti i sussidi a venire. **Il Documento Base contiene un principio fondamentale: importante è mantenere la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo e cioè mantenere la fedeltà ai contenuti principali del Cristianesimo e rispettare il bambino nella sua età e nei suoi bisogni.**

Fare questo comporta per i catechisti conoscere i contenuti ma anche i bambini e per i genitori conoscere i bambini ma anche i contenuti del Cristianesimo, affinché si possa presentare ai bambini/ragazzi una proposta allettante, convincente che poi essi decideranno o meno di abbracciare nella loro vita.

La fedeltà ai contenuti è per noi cristiani fondamentale perché la nostra è una **religione rivelata**, rivelata in molti modi e aspetti **ma mai comunque frutto soltanto di una ricerca umana**. Dio si è rivelato e il cosa ha detto o il cosa ha fatto lo troviamo nel nostro testo sacro che è la Bibbia, la Sacra Scrittura. Un Padre della chiesa, San Girolamo, diceva: *"Ignoranza delle Scritture è ignoranza di Dio"*, ecco perché è fondamentale conoscere la Bibbia, leggendone dei passi in famiglia, a casa, insieme ai figli.

In un passo dalla Lettera agli Ebrei: *"Nei tempi passati Dio parlò molte volte e in molti modi ai nostri padri, per mezzo dei profeti. Ora invece, in questi tempi che sono gli ultimi, ha parlato a noi, per mezzo del Figlio"*. (Eb1,1-6)

Dio ci ha parlato per mezzo della Creazione, attraverso la storia del popolo di Israele, attraverso i Profeti e, **punto centrale della Rivelazione, attraverso suo Figlio**.

Se quindi andremo a visitare Gesù, avremo in Lui l'autentica Rivelazione di Dio.

Gesù non è quindi un personaggio da fiaba, ma persona storicamente vissuta, parte della Storia, talmente importante nella Storia che noi la distinguiamo in a.C. e d.C.

Ci sono alcune frange della società che puntano a diffondere la figura di Gesù come una figura fiabesca, **ma noi ben sappiamo che ciò che ci è stato tramandato di Gesù e ciò che raccontiamo di Gesù è frutto di una testimonianza degli Apostoli, testimoni oculari**.

*"Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo."* (1 Gv1, 1-3)

**San Giovanni, che pure è autore di scritti teologici e filosofici, ci tiene a trasmettere non una idea o una scuola di pensiero, o filosofica, ma una Persona**. Giovanni nel Prologo ci dice che *"Il Dio invisibile si è reso visibile in Gesù"*, *"il Verbo di Dio si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"*.

Tutto questo noi cristiani lo chiamiamo segno/sacramento. Quindi **Gesù è Sacramento di Dio**, qualcosa di visibile che ci fa entrare in contatto con l'invisibile, **segno della presenza di Dio, capace di trasmetterne la grazia e la forza**.

Significativo a questo proposito è il titolo di un libro del teologo olandese Edward Schillebeeckx: *“Gesù Cristo, Sacramento dell’incontro con Dio”*.

Cristo, Sacramento di Dio, ha poi **delegato allo stesso compito la Chiesa, Corpo di Cristo**. Quindi la Chiesa ha il compito di essere segno della presenza di Dio nella storia, pur nella sua limitatezza umana (grano e zizzania insieme). Ciò che nel percorso di catechismo si cerca di far comprendere è che **i Sacramenti non sono tappe sociologiche, ma segni visibili ed efficaci (perché operano concretamente) della presenza di Dio**. Dio lo posso incontrare nella natura, nelle persone, nella coscienza, **ma il luogo privilegiato di incontro è il Sacramento**. Questa sarà la proposta del catechista, una proposta non tanto verbale, quanto soprattutto di testimonianza attraverso il comportamento. **Quando una coppia vuole essere feconda mette al mondo dei figli, quando una comunità vuole essere feconda, mette al mondo dei cristiani.**

**Il Sacramento/segno Chiesa si esprime a sua volta usando dei segni/Sacramenti della Grazia di Dio**. E questi Sacramenti noi cerchiamo di viverli con i nostri bambini.

Il BATTESIMO, porta di ingresso nella Chiesa, nel popolo santo di Dio, dono della famiglia e della Chiesa, dono che offre la possibilità di attingere alla Grazia di Dio. Dono che non offre “la salvezza”, che Dio offre a TUTTI gli uomini, ma ci “rende missionari”, responsabili evangelizzatori tra i fratelli.

Questo Sacramento un tempo veniva celebrato attraverso una **immersione** nell’acqua ( che simboleggiava la morte dai propri peccati) ed una **emersione** a significare la Resurrezione. Per capire meglio questo dono occorre però compiere un successivo cammino, “scartarlo” poco per volta lungo un percorso che prevede altri Sacramenti: CRESIMA ed EUCARISTIA, con i quali si completa **l’ Iniziazione cristiana**.

Nel tempo la Cresima è stata posta dopo l’Eucaristia, da noi con quest’anno sarà posta all’inizio della prima media, soprattutto per evitare di dare l’idea del Sacramento come “fine” di un percorso, mentre deve esserne assolutamente “l’inizio”.

Si è poi introdotto il Sacramento della CONFESSIONE/RICONCILIAZIONE, non tanto perché i bambini compiano dei peccati, quanto per abituarli a chiedere scusa, ad esaminare nella loro coscienza il valore delle azioni che compiono. Questo Sacramento è subentrato nella vita della Chiesa quando ci si è resi conto che , anche dopo il Battesimo (che agli inizi della Chiesa veniva dato in età adulta e dopo tre anni di severo catecumenato) il cristiano continuava a peccare. In origine era celebrato soltanto per i gravi peccati, che allora erano considerati: l’apostasia (o “tradimento della propria fede”, abbastanza frequente nei primi cristiani , minacciati di morte o di tortura se non sconfessavano la loro fede), l’omicidio e l’adulterio. Soprattutto questi peccati venivano considerati come tradimenti del proprio Battesimo e quindi bisognosi di un altro Sacramento, la Confessione appunto, per permettere il reinserimento nella comunità.

Nella storia poi, questo Sacramento ha conosciuto fasi alterne, momenti storici in cui è stato praticato di più o di meno. Oggi siamo in una fase abbastanza negativa. Sarebbe bello che, proprio i genitori dei bambini che lo vivranno quest’anno per la prima volta, sentissero il bisogno di riscoprirlo.

**Tutti i Sacramenti hanno una radice biblica e teologica. La Chiesa non li ha certamente “inventati dal nulla”, e quindi anche il Sacramento della Riconciliazione:**

*“Un giorno sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. Veduta la loro fede, disse: “Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi”. Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: “Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?”. Ma Gesù, conosciti i loro ragionamenti, rispose: “Cosa andate ragionando nei vostri cuori? Che cosa è più facile dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Àlzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - àlzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua”. Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: “Oggi abbiamo visto cose prodigiose”. Lc 5,17-26*

**Facendo questo gesto, Gesù si prende l'incarico di perdonare i peccati, e viene subito criticato per questo. Ma in seguito, questo stesso incarico lo darà agli Apostoli, chiusi nel Cenacolo, dopo la Resurrezione:**

*“Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».” Gv 20,21-23*

In questo caso si trasmette il potere di essere segno della misericordia di Dio. Quando è stato istituito il Sacramento della Confessione/Riconciliazione, è proprio principalmente a questo brano a cui hanno fatto riferimento i teologi. La logica è sempre quella: qualcosa di invisibile che si rende visibile, perché, avendo noi una dimensione corporea, abbiamo bisogno di segni “corporei”. **La Riconciliazione è quel segno attraverso il quale noi possiamo chiedere perdono a Dio e ai fratelli del male arrecato, del danno causato.** Chiedere perdono a Dio che sempre perdona perché è misericordia infinita.

Ripetiamo che i bambini non avrebbero necessità di questo Sacramento, ma li si accosta per abituarli, un po' alla volta, ad entrare nella logica della necessità di ripristinare la comunione con Dio e con i fratelli quando, in qualche modo, questa comunione è stata ferita. Come in famiglia è bene chiedersi scusa dopo una lite, prima di consumare un pasto insieme. Noi adulti avremmo certo più bisogno di questo Sacramento, ed è anche vero che trova senso per i bambini, nella misura in cui gli adulti intorno a loro lo vivono.

**Una cosa che rende difficile per noi adulti accostarci al Sacramento della Riconciliazione è la “perdita del senso del peccato”.** Lo rifiutiamo soprattutto se intendiamo la Legge di Dio come un freddo elenco di norme, di precetti, di divieti e di regole. Forse saremmo più disponibili **se intendessimo la Legge di Dio come una indicazione di percorso.** Quando Dio libera il popolo di Israele dalla schiavitù dell'Egitto, e gli dà le tavole della Legge, gli dice: *“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:....” Es 20,1-2* e quindi detta la Legge, come a dire: segui questo percorso, se vuoi continuare a rimanere libero. Se non lo seguirai e sbaglierai strada e farai dei danni... dovrai CON-VERTIRE il tuo percorso.

**Il senso del peccato esiste nella misura in cui esiste il senso di Dio e la conoscenza di Cristo. Soltanto allora sentirò la necessità di chiedere perdono a Dio e ai fratelli nella persona del sacerdote, in un Sacramento in cui la presenza di Dio diventa segno efficace e di Grazia.**

L'EUCARISTIA, SACRAMENTO CHE VIENE DEFINITO COME FONTE E CULMINE DEL CRISTIANESIMO. Una volta veniva dato come ultimo tra i Sacramenti della iniziazione cristiana.

**Leggendo i Vangeli ci si rende ben conto che questo “segno” (termine usato soprattutto nel Vangelo di San Giovanni), è forse il più caro a Gesù.**

Al capitolo 6 del Vangelo di Giovanni, dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, quando le folle cercavano Gesù, Lui dice: *“In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di Lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo....Allora gli dissero: “Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: - Diede loro da mangiare un pane dal cielo - Rispose loro Gesù: - In verità vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il Pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo. - Allora gli dissero: - Signore, dacci sempre questo pane. - Gesù rispose loro: “Io sono il pane della vita; chi viene a me, non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! - ....Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: - Io sono il pane disceso dal cielo -.... Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: - Volete andarvene anche voi? “*

Tutto questo dialogo ci fa ben capire QUANTO Gesù tenesse al Sacramento che istituirà definitivamente durante l'Ultima Cena. Ci tiene al punto da essere disposto a sacrificare non solo il seguito di folle, ma anche l'amicizia dei suoi stessi apostoli.

Durante l'Ultima Cena poi vi è l'istituzione “ufficiale” del Sacramento: *“... Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me” Lc 22, 19*

Questo stesso segno sarà anche il primo compiuto da Gesù dopo la Resurrezione. Gesù risorto apparirà ai discepoli presso il lago di Tiberiade (Gv 21,1 ss.). Scendendo dalla barca dopo la pesca miracolosa, i discepoli lo trovarono sulla riva che aveva preparato del pesce arrostito sulla brace e del pane (Gv 21,9). Appena gli furono vicini, egli «prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce» (Gv 21,13), dopo aver loro rivolto l'invito: «Venite a mangiare» (Gv 21,12). Questo misterioso pane e pesce del Cristo risorto, dopo la pesca miracolosa richiama il capitolo sesto, quello dell'eucaristia, in cui Gesù aveva offerto pane e pesce dopo la miracolosa moltiplicazione.

**Nel Vangelo dunque sembra che non ci sia gesto a cui Gesù tenga di più.** Ecco perché sarebbe bene ricordarlo ai bambini, ma forse anche agli adulti, quando pongono la domanda: "Ma è obbligatorio andare a Messa?" Prima di tutto niente dovrebbe esistere di obbligatorio in un legame d'amore, e secondariamente, **ricordiamoci sempre che l'Eucaristia è il sacramento più amato da Gesù.**

Inoltre è esattamente da questo "segno" che nasce il Cristianesimo. Gli Apostoli dopo la morte di Gesù, si ritrovavano insieme proprio per celebrare "la Cena del Signore" e lì, prima dello spezzare del pane, ricordavano i vari episodi di cui erano stati testimoni: "Ti ricordi quella volta...". È stata questa la prima "stesura orale" del Vangelo. Quando poi ci si è resi conto che i testimoni oculari stavano man mano scomparendo, allora si è sentita l'esigenza di mettere per iscritto ciò che ci si era fino ad allora tramandato oralmente.

Una Cena quindi che è diventata la nostra Messa, di domenica in domenica, perché Gesù è risorto di domenica (il primo giorno della settimana che terminava con il sabato) e sempre di domenica è apparso ai discepoli di Emmaus.

*"Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: Non ardeva forse il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?" Lc 24,30-32*

In effetti il Sacramento è diviso in due parti: **una prima mensa è allestita all'ambone** (per l'occasione appositamente decorato ed abbellito) dove si proclama la Parola di Dio con la quale si sazia il nostro cuore e la nostra mente; **una seconda mensa è allestita sull'altare**, la mensa del Pane e del Vino. Ci si nutre ad entrambe le mense.

Il senso della frase "fare la Comunione" riguarda proprio l'accostarsi alla mensa quando ci si "sente in comunione" con Dio e i fratelli, quindi solo dopo che si è chiesto scusa o perdono nel caso in cui quella comunione si fosse rotta.

In tal senso la nostra catechesi è una catechesi di tipo esperienziale: i nostri bambini non hanno peccati ma imparano a "fare" la confessione e a "fare" la comunione nel senso autentico del termine. Ecco perché i bambini hanno bisogno di vedere l'esempio e la testimonianza dei genitori, molto più che sentire le loro parole.

San Giovanni XXIII diceva: *"La chiesa è come la vecchia fontana del villaggio che disseta le varie generazioni..."*, la fontana a cui vado a bere, a dissetarmi, poi il Cristianesimo lo devo annunciare fuori, in tutti i luoghi che frequento nella mia giornata.

Il Sacramento della CRESIMA o CONFERMAZIONE è anche detto della crismazione perché durante il suo rito si usa il crisma, lo stesso olio, misto a profumo, che viene usato per il Battesimo.

La celebrazione eucaristica nella quale vengono benedetti l'olio degli infermi (utilizzato poi nell'unzione dei malati), l'olio dei catecumeni (utilizzato nel sacramento del battesimo) e il crisma (utilizzato sia nel battesimo che nella confermazione, ma anche nell'ordinazione di un presbitero e di un vescovo, e nella consacrazione di una chiesa e di un altare), è la **Messa crismale**, celebrata dal Vescovo il Giovedì Santo in occasione della quale lo stesso Vescovo distribuisce gli oli a tutti i parroci della sua diocesi.

In passato, come spesso testimonia l'Antico Testamento, veniva versato l'olio sul capo dei profeti, dei sacerdoti e anche dei re. A questo si riferisce Gesù quando afferma di essere **il Cristo** (in ebraico Masiah, in greco Christos= unto): **Colui che raggruppa in sé tutti e tre i ruoli: profetico, sacerdotale e regale.**

Il crisma che ci rende figli di Dio, unti del Signore, che abbiamo già ricevuto con il Battesimo ci viene confermato alla Cresima. Confermato anche nella sua responsabilità.

**E qual'è la responsabilità/compito di un re?** Portare ordine nel suo regno e lottare contro il nemico per difenderlo.

**E qual'è il compito di un profeta?** Rivelare al mondo, con le sue parole e la sua testimonianza, la Parola e il progetto di Dio.

**E qual'è il compito di un sacerdote?** Offrire sacrifici graditi a Dio, soprattutto se stesso e la sua vita.

Questi compiti, ricevuti con il Battesimo, vengono con la Cresima riconfermati. **E non è solo una conferma che viene dal basso** (confermo ciò che i miei genitori hanno scelto per me quando io ero piccolo) **ma anche dall'alto** (Dio conferma la missione che tu hai nel mondo). È quindi un Sacramento molto ricco, con ben due conferme. E i suoi segni saranno tre: **a) la conferma delle promesse battesimali**: rinuncio al peccato, alle seduzioni del male e credo nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, nella chiesa, nella comunione dei santi, nella remissione dei peccati, nella resurrezione della carne e nella vita eterna; **b) l'imposizione delle mani**, gesto apostolico con il quale si chiede la presenza dello Spirito Santo; **c) il segno del crisma**.

## SECONDA PARTE

*“Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore”(Atti 2,42-45)*

Da questo brano si può ben dedurre quali erano e quali restano le priorità del cristiano:

### ANNUNCIO E CATECHESI

FRAZIONE DEL PANE (liturgia, Messa,preghiere)

CARITÀ (vità di comunità perché nessuno rimanga solo nel bisogno)

**E in questo deve consistere ancora la vita della parrocchia. E anche la vita che cerchiamo di trasmettere ai nostri bambini/ragazzi, favorendo a volte un aspetto dei tre, altre volte un altro, a seconda anche dei tempi liturgici o delle necessità del momento.**

### DOMANDE DEI GENITORI PRESENTI:

*dom. “Chi non è battezzato da piccolo può accedere comunque al percorso di catechismo?”*

risp. Sicuramente sì. Abbiamo proprio in questo periodo una animatrice dell'oratorio che ha chiesto alla sua famiglia di essere battezzata e viene quindi seguita nel cammino catecumenale che terminerà a Pasqua con il suo Battesimo. Inoltre in ogni anno di catechismo,ormai da tempo, abbiamo sempre qualche bambino che non ha ancora ricevuto il Battesimo e lo riceverà nell'anno in cui con tutti i suoi compagni riceverà anche il Sacramento dell'Eucaristia.

*dom. “Tu, don Mimmo ci hai detto che noi genitori dobbiamo aiutare i catechisti nell'applicare il principio di fedeltà all'uomo e cioè al bambino. Potresti spiegare meglio in che senso?”*

risp. “Per esempio partecipando a momenti come questi, di comunione, di catechesi, di comunicazione, o facendo tesoro degli ultimi 15 minuti al termine degli incontri di catechismo, spazio creato opportunamente perché si realizzi uno scambio di informazioni genitori/catechisti che è fondamentale nel cammino di catechismo.”

*dom. “Non si potrebbe tornare come nel passato ad invertire i due ultimi Sacramenti della iniziazione cristiana?”*

risp.”In effetti, poiché l'Eucaristia rappresenta la fonte ed il culmine del cristianesimo, questo sarebbe più naturale. Se ne parla da anni, ma sono decisioni che non spettano alle parrocchie ma ai Vescovi. Noi vogliamo far di tutto perché la Cresima non diventi un sacramento conclusivo di un cammino, ma di inizio di un cammino. Inizio ad esempio di un percorso di post-Cresima che la nostra parrocchia offre, con bravi animatori.”

*dom. “Cosa fare con quei ragazzi che non ne vogliono sapere di andare a Messa o di frequentare il post-Cresima?”*

Risp. “Ogni ragazzo ed ogni famiglia hanno il proprio stile, però fondamentalmente ciò che conta è testimoniare bene e seminare bene da parte dei genitori. Quello che succederà nella vita di ognuno non è poi prevedibile del tutto e dobbiamo lasciare che Dio agisca come crede sia opportuno nel suo progetto su ognuno di noi.”